



I PICCOLI CENTRI DELLA REGIONE SONO LA GRANDE SALA PARTO DELLA NOSTRA MUSICA LEGGERA. PERCHÉ? RICCARDO MARCHESINI, CON UNA BAND, HA CERCATO ON THE ROAD LA RISPOSTA. E ORA È IN UN FILM: **PAESE MIO**

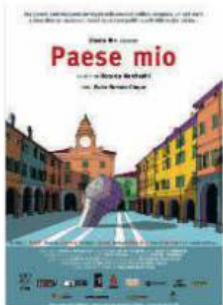
## IN EMILIA, CITTADINA CHE VAI CANTANTE CHE TROVI

di **Cristiano Governa**

Novellara, Roncocesi, Correggio, Cavriago, Zocca: *on the road*. Questi paesi dell'Emilia potrebbero non dirvi molto. Sostituiteli con I Nomadi, Zucchero, Ligabue, Orietta Berti e Vasco Rossi.

«Se appoggi il dito in un punto qualsiasi della provincia emiliano-romagnola stai indicando il paese natale di un cantante. I piccoli centri della mia regione, sono la grande sala parto della musica leggera italiana. Come mai?».

Parte da questo assunto/domanda di Riccardo Marchesini il suo film/documentario *Paese mio* (in uscita il 19 novembre). In questo viaggio i Palco Numero Cin-



que, una giovane band della bassa bolognese (Budrio) si imbattono nei piccoli paesi e nelle persone che hanno visto nascere una manciata di stelle. Gente che è partita dalla provincia emiliana e ce l'ha fatta.

Ma fatta a fare cosa? Musica per esempio. «Io sono partito dal niente» si suole dire, a coronamento di una carriera di successo. Ma non è mica poco il niente. «Nella provincia denuclearizzata non c'è tanto da fare» spiega Massimo Piazzese, voce del gruppo. «In città avremmo più distrazioni, mentre qua c'è il niente. Ma la musica la fai col niente».

Il doc di Marchesini parte con un dato; il gruppo più longevo al mondo sono i Rolling Stones, il secondo è di Novellara. «Il paese

Alcune scene del docufilm **Paese mio** (in uscita il 19 novembre) che Riccardo Marchesini ha girato con i Palco Numero Cinque, giovane band della bassa bolognese. Sotto, sempre dal film, **Ligabue**, **Orietta Berti** e **Vasco Rossi**

è bello» spiega con Beppe Carletti, anima storica dei Nomadi «perché arrivano le giostre con la loro musica. Io il rock non l'ho conosciuto dalla radio ma sugli auto-scontri...».

Si passa a Roncocesi, in osteria, per incontrare alcuni amici di Zucchero: «Fu la maestra delle elementari, la signora Cosmi Nada, a inventare quel soprannome» ricordano. «Forse tutto è a portata di mano e basta saperlo osservare» riflette la voce narrante prima di arrivare a Correggio, il paese della saponificatrice Anna Cianciulli, di Vittorio Tondelli e di Luciano Ligabue.

Si ragiona sull'importanza dei pazzi e delle prime radio libere (ricordate Radiofreccia?) «Nei pazzi abbiamo trovato le cose che ci mancavano nella nostra normalità» spiega Bruno Trico Pederzoli, primo chitarrista di Ligabue. «E la radio è un palco nascosto, ecco perché l'amavamo».

«Nelle mie prime cose» dice Ligabue «usavo la parola ricercata o un senso poetico che in realtà era soltanto fuffa. Poi ho scritto *Sogni di rock and roll* per raccontare quello che vivevo realmente il sabato sera».

A Cavriago due cose restano inscalfibili, il busto di Lenin e Orietta Berti. «Io avrei voluto fare l'hostess» confessa la Berti «ma mio padre voleva che diventassi una cantante lirica. In quegli anni c'era Paul Anka che piaceva alla mia amica Sofia. Lei aveva i suoi dischi e io andavo da lei». Dopo il primo successo (*Tu sei quello*) Orietta ricorda quello che le disse Osvaldo, il suo fidanzato: «Non mi licenzio perché fra un anno magari la gente non sa neanche più chi sei...».

E infine, si sale infine verso Zocca, cioè Vasco... I Palco Numero Cinque sono di fronte a un piccolo rebus; capire la differenza fra partire dal niente e essere padroni del Niente. La risposta la sa il paese tuo. ■